

## ANFITEATRO ROMANO

La zona che si sviluppa lungo il **corso di Porta Ticinese** si impone, tra i quartieri di Milano, per lo spessore storico e la densità di edifici monumentali, tra cui il complesso di **S. Maria della Vittoria**, che ospita la sede della Soprintendenza e l'Antiquarium dell'Anfiteatro.

Già in età romana, la vocazione produttiva e commerciale di questo quartiere, esterno alle mura, doveva farne uno dei punti chiave del suburbio di **Mediolanum**. Vi si sviluppavano infatti i traffici commerciali alimentati dalle vie di comunicazione extraurbana, dalla rete di canali navigabili e dal porto fluviale che collegava la città con il **Lambro** e il **Po**.

Esso si trovava all'inizio della **Vettabbia**, il canale che, come dice il suo nome, da *vectare*, *vectabilis*, serviva per il trasporto di merci e persone. Nella fase di grande sviluppo economico del I secolo d.C, l'espansione dell'abitato all'esterno delle mura si articolava lungo i grandi assi di collegamento viario con *Habiate* (l'attuale via **Cesare Correnti**) e *Ticinum* (l'attuale **corso di Porta Ticinese**).

In via Cesare Correnti è stato messo in luce un complesso residenziale che ha avuto un lungo periodo di sviluppo tra l'età tardo-repubblicana e il periodo tardoromano.

Uno scavo effettuato nel chiostro sud di S. Eustorgio ha messo in luce i resti di un **edificio romano** con un locale interrato prospiciente la strada verso *Ticinum*.

La scelta della seconda fascia extraurbana, esterna alla **cerchia dei Navigli**, per la costruzione dell'anfiteatro, era senza dubbio determinata dall'esigenza di evitare un'eccessiva vicinanza alla zona residenziale suburbana, a cui l'edificio da spettacolo avrebbe potuto recare disturbo, e dalla presenza di collegamenti fluviali, che agevolavano il trasporto dei materiali da costruzione e l'afflusso del pubblico per gli spettacoli.

A partire dal III secolo d.C, le incursioni di **Alamanni** e **Marcomanni** determinano una contrazione dell'abitato, che torna a chiudersi all'interno delle mura, mentre all'esterno si espandono le necropoli.

Con l'affermarsi del cristianesimo, sorgono le basiliche di **S. Eustorgio** e **S. Lorenzo**, le cui fondazioni sono costituite dai blocchi provenienti dalla demolizione dell'anfiteatro.



L'area dell'anfiteatro romano di Milano, situata tra le **vie De Amicis, Conca del Naviglio e Arena**, si presenta oggi come una zona pianeggiante con alcuni modesti salti di quota dovuti soprattutto ad accumuli moderni.

Una buona parte dei resti dei settori occidentale e orientale del monumento, limitati alle fondazioni, si trovano sotto gli edifici moderni, mentre i rimanenti ruderi sono situati nella grande area verde fra via De Amicis e via Arena e in quella più piccola di via Conca del Naviglio.

Le prime indicazioni sulla localizzazione dell'anfiteatro furono fornite da A. De Marchi in una pubblicazione del 1895, ma solo negli anni 1931 e 1937, dopo le esplorazioni di A. Levi, sono stati condotti scavi regolari da parte di A. Calderini che, esplorando cantine degli edifici esistenti e zone adibite a giardino, mise in luce ampi settori del muro di fondazione perimetrale esterno, qualche tratto dei radiali e del muro di fondazione dell'anello interno.

Sulla base di tali ricerche furono stabilite le dimensioni complessive dell'edificio, del perimetro interno e alcune delle caratteristiche strutturali, quali la costruzione delle fondazioni in *opus coementicium*, un agglomerato di pietrame di media grandezza legato da malta grigiastra. Fu inoltre confermata l'ipotesi, già formulata in precedenza, che l'imponente platea di fondazione della cappella di S. Aquilino in S. Lorenzo fosse costituita dai blocchi dell'alzato.

Le ricerche sono state riprese soltanto molti anni dopo, nel 1973, ad opera di M. Mirabella Roberti, i cui scavi hanno restituito nella zona di via De Amicis una parte più ampia dell'edificio, comprendente otto radiali di fondazione e un secondo anello esterno a tali muri, e hanno consentito di precisare le misure del perimetro complessivo: un'ellissi con asse maggiore di **m 155** e asse minore di **m 125**.

Le indagini effettuate nelle zone più esterne, dirette in anni recenti da A. Ceresa Mori, hanno apportato nuovi contributi scientifici con l'individuazione di un piccolo tratto di battuto di frequentazione all'esterno dell'edificio e l'acquisizione di nuovi dati sulla cronologia e le fasi costruttive dell'edificio.

Gli ultimi lavori di scavo, eseguiti in occasione della creazione del Parco Archeologico, con il rinvenimento di numerosi frammenti ceramici e di monete, sono serviti alla definizione cronologica delle fasi del monumento, edificato durante i decenni iniziali del I secolo a.C. e alla migliore conoscenza del sistema costruttivo e dell'alzato.



Sulla base degli scavi **Calderini** (1931/1937) e del rilevamento degli elementi architettonici rinvenuti nelle fondazioni della basilica di S. Lorenzo, A. Annoni nel **1940** fece un primo tentativo di ricostruzione grafica del rialzato dell'anfiteatro, limitata dal fatto che gli scavi non permettevano di conoscere con certezza la scansione dei muri radiali, indispensabile per determinare l'ampiezza delle arcate di facciata.

Dopo le ricerche sul campo del **1973**, con cui venne riportata alla luce una parte delle fondazioni, un contributo importante al problema è stato fornito dagli studi di **Cagiano de Azevedo e M.P.Rossignani**, dedicati alla problematica storica del momento di fondazione e distruzione dell'edificio e ad una nuova ricostruzione grafica della pianta di fondazione e dell'alzato.

Sulla base di quest'ultima l'anfiteatro presentava in facciata tre ordini architettonici per altezza complessiva di m **38,40** circa, con una successione di capitelli dorici, ionici, corinzi e un attico fenestrato fornito di mensole per l'appoggio delle travature per il *velarium*.

In planimetria un secondo anello di muri radiali permetteva di ridurre le dimensioni dell'arena portandole da quelle eccessive di m 90 x 60 a m 71 x 40,5.

In occasione degli ultimi interventi, dal **1994** a oggi, tale ricostruzione ideale del monumento è stata precisata ulteriormente e sono stati meglio definiti i vari momenti di vita dell'edificio e dell'intera area.

Dopo l'edificazione nei primi decenni del I secolo d.C. l'anfiteatro continua ad esistere durante i secoli III e IV subendo successivamente un'estesa e metodica demolizione, probabilmente collegata a eventi bellici.

In seguito il sito, interessato dapprima dalla frequentazione longobarda, è destinato definitivamente alla costruzione del Monastero di **S.Maria della Vittoria**, del quale, nell'area di via De Amicis, sono visibili resti dei locali di servizio sovrapposti alle fondazioni romane.

Molto consistente è stato il reimpiego dei materiali architettonici dell'edificio: nella costruzione della basilica di S.Lorenzo, nel muro di rinforzo della cortina difensiva di via S.Vito, in uno spesso muro di contenimento e difesa dalle acque della Vetra a Nord-Est del complesso basilicale, nella vicina Posteria dei **Fabri** e in via delle **Ore**.

\* \* \*

L'anfiteatro fu costruito nei primi decenni del I° secolo d.C, in un'area esterna alle mura e anche alla fascia delimitata dall'attuale cerchia dei Navigli, occupata dai suburbi.

L'edificio, di forma ellittica, con facciata a tre ordini sovrapposti, attico fenestrato e assi maggiori di m **155x125** era uno dei più grandi d'Italia.

Vi si svolgevano lotte tra i gladiatori, tra uomini e bestie feroci e combattimenti tra animali, esecuzioni di condannati a essere sbranati dalle fiere e, più raramente, naumachie.

Scarse sono le notizie delle fonti antiche sul monumento: Paolino, biografo di S.Ambrogio, parla dell'esposizione alle fiere di **Cresconio** (396 d.C.) in occasione del terzo consolato di Onorio, Claudiano ricorda la celebrazione del consolato di **Flavio Manlio Teodoro** (399 d.C.).

L'alzato del monumento, andato in disuso con l'abolizione degli spettacoli gladiatori, fu sfruttato dall'epoca tardoantica come cava di materiali per la costruzione di varie opere pubbliche della città, tra cui le fondazioni della basilica di S. Lorenzo.

Le indagini sull'edificio da spettacolo, iniziate negli anni '30, e proseguite negli anni '70 e '90 del Novecento, sono riprese in occasione della realizzazione del parco, inaugurato con l'annesso **Antiquarium** nel 2004.

Vi sono conservati i resti delle fondazioni dei muri perimetrali e di sette muri radiali che sostenevano la cavea con le gradinate per gli spettatori.

\* \* \*